

UN DIZIONARIO PER ORIENTARSI MEGLIO

PER CAPIRE CHI PUÒ USUFRUIRE DEL DIRITTO DI ASILO IN ITALIA, OCCORRE CONOSCERE UNA TERMINOLOGIA CHE TROPPO SPESSO È MALE UTILIZZATA. ECCO ALCUNE PAROLE ESSENZIALI PER COMPRENDERE MEGLIO IL TEMA.

RIFUGIATO - Esistono molte definizioni di rifugiato, dalle più restrittive alle più ampie. Secondo la **Convenzione di Ginevra** del 1951, lo status di rifugiato viene riconosciuto a chi fugge dal proprio Paese "temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche".

SFOLLATO INTERNO - Gli sfollati interni sono persone o gruppi di individui che sono stati costretti a lasciare le loro case o luoghi di residenza abituale, in particolare a causa di situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o naturali, o per conflitti armati, che non hanno attraversato un confine internazionale riconosciuto.

MIGRANTE FORZATO (O RIFUGIATO DE FACTO) - La definizione di migrante forzato o "rifugiato de facto" comprende tutte le persone che sono costrette a lasciare il proprio Paese, perché perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale

o politico; ma anche le vittime di conflitti armati e di disastri naturali o coloro che fuggono da condizioni economiche che minacciano la loro vita e integrità fisica, frutto di politiche errate e ingiuste.

RICHIEDENTE ASILO - Un richiedente asilo è una persona che ha presentato domanda di protezione internazionale, di cui non è stato ancora determinato l'esito. Se la sua domanda viene accolta, il richiedente asilo è riconosciuto rifugiato e questo gli/le conferisce alcuni diritti e doveri, secondo la legislazione del Paese che lo accoglie.

PROTEZIONE SUSSIDIARIA - Protezione accordata dalla Commissione territoriale a chi, pur non avendo i requisiti per essere riconosciuto rifugiato ai sensi della **Convenzione di Ginevra**, è considerato meritevole di protezione poiché sussistono fondati motivi per ritenere che se tornasse nel suo Paese correrebbe il rischio di subire un danno grave e per questo non vuole o non può tornarvi.

MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO - I minori stranieri non accompagnati sono ragazzi con meno di 18 anni di età, senza genitori e non accuditi da alcun adulto responsabile per legge o convenzione. I minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere quindi riconosciuti rifugiati.

MIGRANTE IRREGOLARE - Migrante irregolare è chi, per qualsiasi ragione, entra senza regolari documenti di viaggio in un altro Paese. Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali documenti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo. I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".

RIFUGIATI L'UMANITÀ NON SI ARRESTA

GIÀ DA ALCUNI ANNI IN EUROPA L'ARRIVO DEI MIGRANTI È PERCEPTO SEMPRE PIÙ COME UNA CRISI. L'immigrazione diventa capro espiatorio per il diffuso scontento causato da importanti trasformazioni della società, che poco o nulla hanno a che fare con le migrazioni in senso stretto come l'accentuazione delle disuguaglianze economiche e sociali e l'imposizione di politiche di austerità. Il tutto è sfociato in una crescente ostilità nei confronti dei migranti e nel consolidarsi di politiche securitarie ed emergenziali. La storia degli ultimi 25 anni insegna che recinti e muri non fermeranno i migranti, pur rendendo i viaggi più pericolosi e costosi per chi li intraprende e dunque proficui per i trafficanti che, in assenza di vie di accesso legali, continuano a detenerne il monopolio. C'è invece un chiaro e immediato legame, come **Papa Francesco** sottolinea spesso, tra migrazioni forzate e commercio delle armi, che complica e allontana la soluzione dei conflitti.

Nel 2016 in Italia l'esportazione di armi è cresciuta dell'85%. Il 58,8% delle esportazioni ha riguardato **Africa Settentrionale e Medio Oriente**. Anche all'interno della nostra società cresce il numero degli esclusi e degli invisibili che, anche

per effetto di alcuni provvedimenti amministrativi, rischiano di essere privati del diritto di avere diritti. Leggi che si definiscono pragmatiche sollevano chi le applica dalla responsabilità di porsi domande sulle conseguenze che hanno sulla vita e sulla dignità di molte persone. I reati di solidarietà, sempre più frequentemente perseguiti, suggeriscono che ogni azione di umanità, dall'accoglienza al salvataggio in mare, nasconda un secondo fine, magari illecito. Le vere frontiere non sono nelle carte geopolitiche, ma nella nostra sensibilità, scriveva lo scrittore **Pedrag Matvejević**. I rifugiati, vengono ridotti a "flussi migratori", statistiche, numeri senza nome e senza volto, con il rischio di allontanarli sempre più dalla sensibilità e dall'incontro con i cittadini europei. Con convinzione e urgenza vogliamo dire che l'unico futuro possibile è un futuro comune. Che oggi accompagnare i rifugiati ed essere con loro è il modo più pieno di vivere la nostra cittadinanza. Ed è il modo più giusto per costruire società aperte e solidali in cui pace e diritti non siano privilegi ma categorie accessibili e inclusive con cui misurare il progresso della nostra comune umanità.



FONDAZIONE CENTRO ASTALLI
Via del Collegio Romano, 1 • 00186 Roma
Tel. 06 69925099 Fax 06 69782898

www.centroastalli.it

 Centro Astalli

 Centro Astalli

 @CentroAstalli

di/finna | VIREARE | PHOTO © IRS INTERNATIONAL, DARRIN ZAMATI LUPI

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2017

RIFUGIATI L'UMANITÀ NON SI ARRESTA



RIFUGIATI NEL MONDO



globale, ospitano meno del 9% dei rifugiati e richiedenti asilo al mondo. La **Germania** da sola accoglie più di 736.000 persone, mentre **Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Cina e Giappone** insieme ne ospitano 1 milione e 400mila.

La maggior parte dei rifugiati viene accolta nei Paesi immediatamente adiacenti alle aree di crisi, come la **Turchia** (che alla fine del 2015 ne ospitava 2,5 milioni), il **Pakistan** e il **Libano**, in contesti che difficilmente consentono alle persone di riprendere una vita normale e dove persino la sicurezza non è sempre garantita. L'accesso al territorio dell'Unione europea è sempre più arduo per i rifugiati: a causa dell'accordo con la **Turchia** migliaia di uomini, donne e bambini sono bloccati in zone non sicure al di fuori dell'Europa, o intrappolati sulle isole greche. In assenza di vie legali di arrivo, le rotte per raggiungere il continente sono sempre più pericolose: solo nel 2016 sono stati 5.096 i morti e i dispersi nel **Mediterraneo**, molti di più rispetto agli anni precedenti.

Nel 2016 le domande di protezione internazionale in Europa sono state poco più di 1 milione e 200mila. Continuano a essere pochi i Paesi europei impegnati nell'accoglienza dei rifugiati: soprattutto

Germania (dove il 60% dei migranti ha presentato la richiesta di asilo), **Italia, Francia, Grecia, Austria e Regno Unito**. Le nazionalità non sono cambiate rispetto al 2015: al primo posto ci sono i siriani (334.800), seguiti da afgani (183.000) e iracheni (127.000).

IL NUMERO DI PERSONE COSTRETTE AD ABBANDONARE LE PROPRIE CASE A CAUSA DI GUERRE, VIOLENZE O PERSECUZIONI è a livelli mai registrati: sono ormai ben più di 65 milioni in tutto il mondo, quasi l'1% della popolazione mondiale, e la metà di loro ha meno di 18 anni.

La guerra in **Siria** è tra le principali cause di questa situazione, ma ci sono altri conflitti che costringono le persone a fuggire, come in **Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana, Iraq, Nigeria, Sud Sudan e Yemen**. I sei paesi più ricchi, che contribuiscono per metà all'economia

IN LIBIA HO PERSO TUTTO, HANNO UCCISO MIA MOGLIE, MI HANNO TORTURATO, NON MI IMPORTAVA SE FOSSI MORTO DURANTE IL VIAGGIO IN MARE. VOLEVO SOLO ANDARE VIA DA QUELLA TERRA CHE PER ME HA RAPPRESENTATO L'INFERNO, DOPO L'ORRORE VISSUTO NEL MIO PAESE.

ABDOU LAYE
(GUINEA CONAKRY)

RIFUGIATI IN ITALIA

NEL CORSO DEL 2016 SONO SBARCATI IN ITALIA 181.436 MIGRANTI FORZATI, DI CUI 25.772 MINORI NON ACCOMPAGNATI. Le richieste di protezione internazionale presentate nel nostro Paese nel corso dell'anno sono state 123mila, il 46% in più rispetto all'anno precedente. La **Nigeria** è la nazione più rappresentata, con 27mila richieste; seguono **Pakistan, Gambia, Senegal e Eritrea**.

I richiedenti asilo allo sbarco vengono distribuiti in tutte le regioni d'Italia e il sistema di accoglienza nazionale nel corso del 2016 ha accolto più di 181mila persone. La maggior parte dei posti però continuano a essere offerti da centri di accoglienza straordinaria (CAS) che non sempre garantiscono un orientamento alla procedura d'asilo tempestivo ed efficace e un adeguato livello di servizi mirati all'integrazione.

IN AFRICA SIAMO RICCHI, ABBIAMO L'ORO, IL FERRO, IL LEGNO, L'URANIO, IL COLTAN, MA SIAMO POVERI, NON ABBIAMO STRADE, OSPEDALI, SCUOLE E SOPRATTUTTO NON ABBIAMO PACE E DIRITTI.
FAUSTIN (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)

Sono state adottate misure che incentivino gli enti locali a entrare a far parte della rete **SPRAR**, composta da progetti di accoglienza diffusa e integrata che rispondono meglio alle esigenze dei migranti e dei territori: il numero dei comuni coinvolti, più di 1.000, è superiore agli anni

precedenti, ma resta ancora limitato. Per la maggior parte dei rifugiati, in particolare per quelli più segnati dai traumi della fuga e del viaggio, per le madri sole e per i nuclei familiari numerosi, non è facile ricostruirsi un futuro in un contesto nuovo, senza le reti di sostegno di parenti e amici su cui tutti facciamo affidamento per far fronte alle difficoltà, quotidiane o impreviste. È sempre più urgente è una pianificazione organica e un investimento strategico per l'integrazione dei rifugiati, che veda

l'impegno non occasionale di tutte le istituzioni competenti. Offrire opportunità di formazione e riqualificazione professionale adeguate alle risorse di ciascuno, evitare che competenze preziose vadano perse in tempi di sospensione esageratamente lunghi, oltre a restituire dignità ai migranti darebbe la possibilità al nostro Paese di riconoscere e valorizzare il contributo che queste persone possono dare al bene comune.



IL CENTRO ASTALLI

DA PIU' DI 35 ANNI A FIANCO DEI RIFUGIATI

IL CENTRO ASTALLI È LA SEDE ITALIANA DEL SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI-JRS. Da oltre 35 anni è impegnato in numerose attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Il **Centro Astalli** si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui.

Il **Centro Astalli** ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di **padre Pedro Arrupe sj**, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù. L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi del **Centro Astalli**, da quelli di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in Italia), fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di *advocacy*, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, il **Centro Astalli** ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di oltre 450 volontari. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (Roma, Vicenza, Trento, Catania e Palermo), il **Centro Astalli** in un anno risponde alle necessità di circa 30.000 migranti forzati, di cui

L'ITALIA È IL PAESE CHE MI HA ACCOLTO, QUI HO RICOMINCIATO LA MIA VITA. ALL'INIZIO NON È STATO FACILE A 19 ANNI RITROVARSI SOLO IN UN PAESE STRANIERO. ORA HO UN LAVORO, UNA CAMERA, TANTI AMICI, PER LORO NON SONO PIÙ UNO STRANIERO, SONO SEMPLICEMENTE OSMAN.

OSMAN
SOMALIA

circa 15.000 nella sola sede di Roma. Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS è un'organizzazione cattolica internazionale, oggi attiva in più di 50 Paesi del mondo, che offre ai migranti forzati progetti di formazione e servizi educativi, servizi di emergenza e prima assistenza, servizi sanitari, sostegno al reddito, assistenza pastorale e sociale.

